



I congressi a Roma

ATAC NORD — Presenti 14 iscritti. Ha partecipato una rappresentanza della Fiat-Cgil. 9 gli interventi. Ha presieduto Franco Ottaviano. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio; Programma, Bassolino; Tesi 46, aggiunta su necessità di adeguato impianto finanziario per le sezioni. Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingraio.

CENTRO — Presenti 40 iscritti. Sono intervenuti 12 compagni. Ha presieduto Corrado Morgia. Tesi approvate con 2 astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 15, su politica conservatrice, di riarmo ricerca della supremazia mondiale e ingerenza nella vita degli altri paesi fin qui attuata dall'amministrazione Reagan; Tesi 4, aggiungere paragrafo su ingiustizia relazioni economiche internazionali come base del focolaio di guerra; Tesi 13, aggiungere capoverso su riequilibrio divario Nord-Sud; Tesi 33, Ingraio; Programma, Mussi; Programma, aggiungere capoverso su profonde trasformazioni ordine economico internazionale; Programma, politica di cooperazione allo sviluppo che non ripeta gli errori compiuti.

REGIONALI — Presenti 25 iscritti. 16 gli interventi. Ha presieduto Roberto Maffioletti. Tesi approvate con 2 astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 1, richiamo dell'opera di Enrico Berlinguer; Tesi 15, Castellina; Tesi 6, aggiungere dopo la parola «fondamentale», «irrinunciabile»; Tesi 10, aggiungere «che abbia come obiettivo il superamento dell'attuale assetto capitalistico della società»; Tesi 33, Ingraio; Tesi 37, cancellare «non si può... questa riforma». Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 43, Cappelloni; Tesi 37, Ingraio; Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, soppressione 2° capoverso; Tesi 27, Cossutta; Tesi 37, soppressione intera tesi; Tesi 45, Cappelloni.

FINOCCHIO — Presenti 18 iscritti. Ha partecipato una rappresentanza del sindacato pensionato. 10 gli interventi. Ha presieduto Leda Colombini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 12, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 24, Cappelloni; Tesi 27, Cossutta; Tesi 33, Ingraio; Programma, Cossutta; Programma, energia Bassolino. Emendamenti respinti: Tesi 14, 1° emen. Cossutta; Tesi 14, 2° emen. Cossutta; Tesi 23, ampio confronto con movimenti progressisti e di sinistra presenti nel paese; Tesi 37, convergenza tra forze progressiste per superamento problemi in senso socialista; Tesi 37, governo di programma è solo una fase intermedia dell'alternativa; Tesi 43, Cappelloni; Tesi 43, appannamento del ruolo propositivo ed innovatore del nostro partito.

NUOVO SALVINO — Presenti 49 iscritti. Rappresentanze dei verdi, Arci, Feci, Associazione Musica 80, Circolo culturale John Reed, Spazio Incontro, Comitato lotta tossicodipendenze, lega per l'obiezione di coscienza, Comitato solidarietà America Latina, Coop Campo Muratori. 24 gli interventi. Ha presieduto Vittorio Parola. Tesi approvate con 6 astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio; Tesi 37, Ingraio; Tesi 43, carattere di massa del Pci; Tesi 16, uscita dell'Italia dalla Nato; Tesi 46, decentramento del partito. Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 27, Cossutta; Tesi 43, Cappelloni; Tesi 45, Cappelloni; Tesi 22, attacco del pentapartito alle regole democratiche.

QUADRARO — Presenti 35 iscritti. Hanno partecipato



Il dibattito al Congresso provinciale di Latina Critiche alle scelte del sindacato in una zona trasformata dalla crisi

Industria agonizzante, occasioni sprecate, agricoltura e terziario in rapidissimo mutamento: queste le basi della discussione sulle organizzazioni sindacali, l'identità del partito e le scelte del governo di programma

Dal nostro inviato

LATINA. Oltre ventimila metri quadrati coperti. Architettura moderna, sale per riunioni, stanze per gli ospiti. Un vero «campus» nella cui aula magna il Pci di Latina, ha concluso domenica scorsa il suo quindicesimo congresso. È la struttura del Centro di formazione professionale della Regione Lazio, in pieno Agro pontino, considerata la migliore in assoluto in Italia, tra le prime d'Europa. Eppure i suoi sofisticatissimi macchinari sono praticamente fermi, le stanze vuote. Un simbolo delle contraddizioni dell'economia che ruota intorno alla seconda città del Lazio: potenza di consumi, agricoltura in rapida riconversione ma il sistema industriale più corposo della regione, fondato dopo gli anni '60 sulla Cassa del Mezzogiorno, è in agonia. In quattro anni sono scomparsi oltre settanta posti di lavoro soltanto nel settore industriale, mentre — e non è un paradosso — il reddito pro capite risulta il più alto del Lazio. Una zona, in definitiva, che attende un vero progetto di sviluppo per rimettere in moto tutte le sue energie ed uscire dal «polo di attrazione» sempre maggiore rappresentato dalla capitale.

Preoccupazioni ed obiettivi presenti nella relazione di Vincenzo Recchia (riello segretario del nuovo comitato federale) e trattati con estrema precisione: ruolo del Pci, programmi per governare (insomma: alcuni «piccoli» mediatori delle «Tesi nazionali in discussione») si possono e si devono mettere in relazione — questo è stato lo scopo di Recchia — anche con questi dati concreti delle realtà

locali. «Non appiattiamo il dibattito solo sugli emendamenti come spesso accade — ha detto il segretario —. Non sarebbe un confronto all'altezza di una forza che si candida al governo del paese».

Proposte e contrapposizioni negli interventi non sono certo mancate anche se, tra gli altri, subito — le «raccomandazioni» del segretario non sono state comprese fino in fondo. I delegati si sono espressi poco, ad esempio, sul «Programma di governo», sulle scelte «di lunga durata» che attendono il Pci. Ne ha fatto cenno, tra gli altri, Teresa Amici ricordando che «discutere sulla classe operaia non può voler dire dimenticare i movimenti e le grandi masse che per mille strade diverse sono arrivate al Pci. Nel programma ci sono riflessioni ed obiettivi concreti (ad esempio sulla pace) per riprendere rapporto con questi movimenti e con l'obiettivo dell'alternativa democratica. È intorno a un punto del documento programmatico, quello dell'energia, si è acceso il dibattito soprattutto nella parte finale del congresso. In una zona con ben tre centrali nucleari (ma disattivate) è stato votato un ordine del giorno con soli 3 voti contrari che chiede di più garanzie e controlli su tutte le forme di energia».

Ma la proposta di governo di programma può essere un accettabile «saggio» verso l'alternativa? Su questo il congresso si è confrontato a lungo. Margio Rosato ha parlato di «piccole mediazioni» in una delle «Tesi nazionali in discussione», mentre c'è necessità di un grande processo di riforme istituzionali che introduca l'alternativa da realizzarsi in una democrazia italiana finalmente

computata. Una interpretazione che non è apparsa essere condivisa da gran parte del congresso. Molti delegati hanno parlato sull'aspetto decisamente innovatore della proposta «non occupazione di potere» ma scelta che riafferma la politica nella sua accezione più nobile: «Non abbiamo bisogno di una seconda Repubblica — ha detto Agnoli — da far sorgere all'improvviso. Al centro del governo di programma c'è già l'idea di una innovazione del sistema italiano, ma questa appare la via più concreta per realizzarla». Ma, è evidente, anche dietro questa discussione si nasconde la paura di «ritorni ad esperienze passate», il timore, insomma, di smarrire le caratteristiche più profonde del Pci. Stiamo perdendo la nostra identità? «La risposta è un «no» deciso — ha detto Romano Bianchi nell'intervento conclusivo —. Il Pci sta compiendo invece uno sforzo grande ed esaltante per ridisegnare le radici nella sua storia».

Una puntualizzazione essenziale, alla quale è legato il tema impegnativo dei rapporti e dei giudizi con l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. «Alcuni passi delle Tesi possono essere interpretati come esaltazione degli Usa e definitiva abiura dell'Urss — afferma deciso Antonio Milla —. In per conclusione: «Ritorniamo ad affermazioni semplici di «superamento del capitalismo» proposta dal compagno Cossutta solo perché siamo in cerca di facili legittimazioni».

Dubbi ed interrogativi, questi, non isolati ma decisamente minoritari. Più di un intervento ha legato questo tema a quel-

lo dell'essere comunista, del tipo di analisi della società che questo comporta: «Non ha senso indicare rotture traumatiche — ha detto Mario Berti —. E del tutto condivisibile l'indicazione delle Tesi per un progressivo superamento del capitalismo. Analisi astratte non hanno senso», ha concluso.



Gigli Angelillo, Ludovica Modugno, Francesco Pannofino e Didi Perego in una scena di «Saverd (Salvo)»

«Salvo!», perché libero da questo mondo

da naturalismo. Anche in Saverd infatti, le scene (e non atti) sono piuttosto stilizzate, costruite più per suggerire l'ambiente che non per ricostruirlo com'è nella realtà. Del resto lo stesso Bond si è definito un post-brechtiano in modo da prendere le distanze dall'ispiratore, ma nel contempo confermandone l'influenza.

Saverd presenta una situazione di proletari inglesi, una famiglia che non ha niente di «familiare», ma al contrario diviene un centro di fughe — metaforiche o reali — dalla realtà affettiva e sociale. In questo ambiente e in quello esterno circostante, si consumano vicende sordide, che culminano con l'omicidio del bambino, ma che non si esauriscono in esso. La forte carica di denuncia è presente, più che nei dialoghi (breve o monchi a volte), in quella sorta di atteggiamento vegetale nei confronti di vicende tanto violente, di una vita che non mostra mai lati positivi. La riuscita dello spettacolo ci è parsa comunque al di sotto delle aspettative del testo: troppo forzata e al limite della caricatura, senza presunte fornire le caratteristiche di estraniamento che pure presuppongono alla messinscena. Tra le interpretazioni, la più vibrante è senza dubbio quella di Didi Perego, che (insieme allo stesso Angelillo che cura la regia) si rivela come la presenza più calibrata sulla scena.

Angelo Melone

La chiesa di Sant'Ignazio — prestigiosa sede di concerti organistici — ha ospitato, d'intesa con il Movimento Apostoli Ciecchi e l'Associazione musicale B.A.C.H., l'organista Giuseppe Di Mare.

Musica di forte tempera e, già in passato, affermata in altre chiese romane (Ss. Apostoli, Santa Maria della Mercede, Sant'Antonio, San Marcello), Di Mare ha saputo coinvolgere il pubblico e il suo talento. Intenso, il commosso avvio con pagine di Frescobaldi (una Toccata e una Canzona), piovute dal cielo come una benedizione.

Di Mare ha una luce interiore, che gli consente di «vedere» nei suoni il più nascosto

didoveinquando

Metti una sera... donna: tempo della creatività tra musica e parole

L'effimero è entrato a far parte, e in maniera forte, delle tematiche del movimento femminista. A dimostrarlo sono gli incontri-spettacolo dal titolo «Metti una sera... donna», organizzati dall'Arci-donna al Billie Holiday Jazz Club, in via degli Orti di Trastevere. La rassegna «7 martedì di musica e parole» è iniziata il 4 febbraio e propone fino al 18 marzo discussioni su temi considerati scottanti per la condizione femminile nella società attuale.

Dopo il grande successo ottenuto il giorno dell'inaugurazione e successivamente con l'incontro sulla gelosia, martedì scorso centro dell'interesse è stata la moda, con l'intervento di professioniste del settore. Stasera (ore 20,30) il tema è: «Il momento del successo». Donne famose, ieri e oggi, Partecipano Lou Leone, Carla Bizzari, Maria Rosaria Omaggio, Margherita Parrilla, Daniela Vifalli. Alle 22,30 concerto rock di Shara Meg. L'ultimo appuntamento è dedicato completamente alla musica, con la partecipazione di critici e discografici che cercheranno di rilevare le difficoltà che le donne incontrano in questa professione.

L'esplorazione di temi per molto tempo relegati ai margini dell'interesse analitico delle donne, è anche frutto della necessità di creare nuovi

Gianfranco D'Alonzo

Nei suoni un alone luminoso

palpito musicale. E i suoni — come subito dopo si è avvertito con Bach (Preludio-Corale Bwv 668 e 654, Toccata e Fuga in do maggiore, Bwv 564, Corale n. 147) — hanno l'ansia di essere partecipati, di trasformarsi in un messaggio di consapevolezza artistica, che viene dall'interprete.

In una prospettiva più

Nasce il premio Rossano

ne la rivista «Sincronia», mensile di radio, televisione, cultura che si stampa a Roma, organizza, nei giorni del premio «Le città della Magna Grecia», un convegno sul tema: «L'immagine del Mezzogiorno attraverso la radio e la televisione».

Gli appuntamenti sono fissati dal 5 all'8 giugno prossimo. Le giurie, relative alle varie sezioni, sono state concepite con il più rigoroso criterio di alta qualificazione, per i premi di narra-

na e moderna. Di Mare ha poi eseguito il Corale n. 2 di Franck e lo Scherzo op. 65 di Reger, facendo precedere da una sua stessa composizione: A.I.D.O. 1985, e cioè una svezita e fiduciosa dedica ad una associazione provinciale, che ha assunto, nell'affiorante slancio melodico, il segno di uno spavaldo ottimismo. Ma pur nel risonare dei suoni, il Di Mare sa suscitare un alone intimo, delineato come una sintesi del suo impegno morale e musicale.

Un bel concerto, ascoltato dal pubblico con partecipazione e ammirazione, salutato da tanti applausi.

e. v.

tiva e saggistica, è quello di una prima scelta da parte della giuria di tre romanzi e di tre saggi pubblicati in Italia; su questa scelta interverranno «gruppi di lavoro» di Rossano formati da studenti, professori, presidi delle scuole superiori della città calabrese che decideranno i vincitori. Due milioni a ciascuno dei finalisti e 3 milioni in più ai vincitori. Per gli altri premi l'iter è quello normale.

Questo premio «Le città della Magna Grecia» punta in alto: a sostituire i prestigiosi premi «Sila» o «Crotone» o quello cui più si avvicina per la sua struttura, «Villa San Giovanni». Quindi tutti gli auguri possibili alla città di Rossano, nell'alto Jonio cosentino.

l. c.